

# LETTERE DI COMUNIONE

RIVISTA DEL CENTRO CULTURALE "PIER GIORGIO FRASSATI" DI BRESCIA

Numero 9  
Novembre  
2020  
Contributo  
€ 2,00

CON GLI OCCHI SEMPRE DESTI  
PER INCONTRARE LA REALTÀ

# Lettere di Comunione

voce della nostra esperienza

**Q**uando accade qualcosa di bello si hanno la voglia e il dovere di raccontarlo: questa è l'impronta dell'annuncio cristiano. Il giornale «Lettere di Comunione» scaturisce proprio dal desiderio di mettere in comune l'esperienza dell'incontro con Cristo vissuta dagli aderenti al Centro Culturale «Pier Giorgio Frassati» di Brescia, un'associazione privata di fedeli ufficialmente costituita dal Vescovo S. E. Mons. Luciano Monari il 4 luglio 2011.

Si tratta di un movimento cattolico composto da studenti, universitari, giovani lavoratori e famiglie, che intende promuovere una mentalità cristiana che investa ogni aspetto della vita, partendo da una fede che sia esperienza.



**La realtà del Centro Culturale ha come principale carisma quello di proporre una presenza autenticamente cristiana negli ambienti dove ognuno vive quotidianamente. Essa si regge su quattro pilastri: preghiera, cultura, carità e missione.**

Nel corso degli anni si è sentita sempre più la necessità di favorire e sostenere l'appartenenza alla Chiesa attraverso le comunità d'ambiente, generate dall'aggregazione per affinità di età, di studi, di professionisti e di stato. Proprio a partire da una condivisione più stretta del quotidiano, sono nati all'interno del Centro Culturale i quattro ambiti fondamentali: studenti delle medie, delle superiori, universitari e adulti; compiendo ognuno un proprio percorso, s'incontrano in luoghi e con modalità differenti.

Nel 2007 la rivista «Lettere di Comunione» è nata come bollettino a circolazione interna per favorire i contatti fra i diversi ambiti e per dare voce all'esperienza di fede di ciascuno. Talvolta, infatti, alcuni membri della compagnia hanno sentito l'urgenza di scrivere lettere al responsabile del Centro Culturale, Gian Luigi Fiocco, per raccontare l'incontro con Cristo nella loro esperienza di vita. Alcune lettere sono parse talmente rilevanti da voler rendere tutti partecipi dei doni che lo Spirito Santo infonde nella nostra realtà. Con il passare del tempo il giornale ha iniziato a diffondersi anche fra amici e conoscenti e si è arricchito di approfondimenti e giudizi sui fatti di attualità - frutto degli incontri culturali -, di rubriche, dossier, testimonianze e articoli volti alla diffusione di una mentalità, di una cultura cristiana interessata alla realtà nella sua interezza. Chi lavora o contribuisce attivamente al giornale lo fa per passione al proprio destino e perché è consapevole che la propria esperienza e il proprio cammino cristiano sono degni di essere messi in comune.

Ma la cosa che più dà slancio nel lavoro è la crescita del giornale nella qualità e nella cura dello stile e dei dettagli. *Ad Majorem Dei Gloriam.*

Ringraziamo i lettori, gli abbonati e i sostenitori della rivista e promettiamo loro di non fermare la nostra corsa per essere un aiuto concreto nell'edificazione del Regno dei cieli, nella missione e nella ricerca della Verità.

**Assicuriamo le nostre preghiere a tutti i nostri lettori e abbonati; ricambiamo in particolare quelle del gruppo «Cenacolo» di Lucia (Rezzato). Ringraziamo di cuore:**

- Don Lino Gatti, Don Stefano Bertoni e i sacerdoti di Rezzato per la paternità con la quale ci custodiscono da sempre;
- Don Vincenzo Biagini e Don Andrea Dotti, per la loro paternità e la guida spirituale nel cammino cristiano;
- le sorelle della "Tenda di Dio", in particolare Lella Segala, che ci ha guidati nell'educazione all'adorazione eucaristica e nella crescita di tutti noi nel rapporto intimo con il Nostro Signore;
- gli amici della congregazione francese della *Famille Missionnaire de Notre Dame des Neiges*.

**Contatti: [letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)  
cell.340/6827120**



**LUCIANO MONARI**  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 738/11

## DECRETO

Considerata l'istanza presentata il giorno 1° giugno 2011 dal Prof. Gian Luigi Fiocco, Presidente dell'Associazione *Centro Culturale Piergiorgio Frassati* con sede in Rezzato (BS), con la quale si richiede il riconoscimento di detta Associazione pubblica, iscritta all'Albo provinciale nel 2003, come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica ai sensi dei cann. 299 e 322 del CIC;

Preso atto che tale Associazione è presente nella Diocesi di Brescia dagli anni '90 con il tacito consenso dell'autorità ecclesiastica, e al fine di incrementare gli scopi e le finalità dell'Associazione e il suo legame con la Chiesa locale e il Vescovo;

Considerati attentamente gli scopi dell'Associazione e ritenuta meritevole di considerazione l'opera di apostolato cristiano che i membri di tale Associazione svolgono, soprattutto a favore dell'educazione cristiana degli studenti in ambito scolastico e universitario;

Considerato il parere favorevole dell'attuale consulente spirituale di detta Associazione, Sac. Andrea Dotti, e del Parroco di S. Giovanni Battista in Rezzato (BS), Sac. Lino Gatti;

Preso atto che la normativa canonica riconosce le Associazioni, rispettandone la loro natura privata, secondo l'intenzione dei membri, visti i canoni 298 §1, 299 e 322 del CIC;

## COSTITUISCO

**L'Associazione *Comunità Piergiorgio Frassati*  
ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI,  
conferendole PERSONALITA' GIURIDICA a norma del can. 322 §1**

Contestualmente, con questo stesso decreto, dopo attento esame, a norma del can. 322 §2,

## APPROVO

lo STATUTO della medesima Associazione, composto da 12 articoli,  
allegato al presente decreto.

Brescia, 4 luglio 2011,  
Memoria del Beato Piergiorgio Frassati.

IL CANCELLIERE DIOCESANO  
*Mons. Marco Alba*



*Luciano Monari*  
Luciano Monari

## Lettere di Comunione.

Rivista del Centro Culturale «Pier Giorgio Frassati» di Brescia.

Anno XII - numero 9

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n.12 del 18.02.2009

Per contattare la redazione: [letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

DIRETTORE RESPONSABILE: Valentina Mussinelli

CONSIGLIO DI REDAZIONE: Miriam Inverardi,  
Silvia Pongenubi, Ilaria Mussinelli

COLLABORATORI: Katia Zanardelli, Laura Soru,  
Don Andrea Dotti

EDITORE/PROPRIETARIO: Centro Culturale «P.G. Frassati»  
Via Bollani, 20 Brescia (BS)  
E-mail: [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it) Sito web: [www.ccfrassatibs.it](http://www.ccfrassatibs.it)

SEDE DEL PERIODICO: C/O Centro Culturale «P.G. Frassati»  
Via Bollani, 20 - Brescia (BS)

GRAFICA e IMPAGINAZIONE: Silvia Pongenubi  
STAMPA: in proprio

FOTO: archivio fotografico del C. C. «P. G. Frassati»

PUBBLICITÀ: Centro Culturale «P.G. Frassati»  
[letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno  
collaborato alla realizzazione e alla distribuzione di  
questo numero. In particolare,  
si ringraziano Jasmine Rosay e Gigi Fiocco.

Numero singolo: 2 € Numero arretrato: 2 €  
Contributo annuo: 18 € per 10 numeri

Per ricevere la rivista per un anno compilare l'apposito  
modulo e consegnarlo al responsabile  
Valentina Mussinelli  
[letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

© Centro Culturale Pier Giorgio Frassati. Per i testi del prof. Gian Luigi  
Fiocco: archivio del Centro Culturale P.G. Frassati

## Calendario di novembre-dicembre 2020

**Ogni venerdì, h.20.30**

Scuola di comunità per universitari  
e adulti (online)

Per info: segreteria C.C Frassati [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it)

**Ogni lunedì pomeriggio**

Studio comune (momentaneamente sospeso)  
per studenti delle scuole superiori

Per info: segreteria C.C Frassati [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it)

**Ogni giovedì sera**

Scuola di comunità  
per studenti delle superiori (online)

Per info: segreteria C.C Frassati [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it)

**Ogni giovedì, h.17.30**

Incontro culturale (online)  
a cura degli studenti universitari

Per info: segreteria C.C Frassati [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it)

# Vivere, incontrare la realtà presente

**P**er vivere bisogna fare scelte e le scelte dipendono dalle nostre convinzioni; quando non ne abbiamo, perché abbiamo rinunciato a decidere per chi e cosa viviamo, finiamo con l'assorbire le «opiniononi dominanti». Chi sceglie le «verità di maggioranza» sceglie il potere, non la verità, perché ci tranquillizza essere parte di qualcosa di più grande, essere parte nel grande spettacolo. I nostri occhi sono aperti ma dedicati a chi li sa sedurre, anziché alla realtà. La rete si è accaparrata in modo «spettacolare» la nostra attenzione, che serve a profilare i nostri

comportamenti e a orientarli, per venderci prodotti e convinzioni. Abbiamo scelto, senza rendercene conto, di regalare la nostra attenzione a chi sa come usarla e manipolarla. Questo colpisce soprattutto la generazione che ha un cellulare in mano sin dall'infanzia. Adesso le conseguenze co-

minciano a essere rilevanti a livello psicologico e sociale: gli adolescenti sono sempre meno inclini a rischiare, scoprire, fare scelte, mettersi in gio-

co, relazionarsi perché ipnotizzati da uno spettacolo che li riempie e dà dipendenza. L'espropriazione dell'attenzione non lascia incontrare la realtà, che è necessaria per scoprire chi siamo, i nostri limiti e la nostra grandezza. Senza attenzione, che è la «presenza del presente», il nostro io si disincarna, non sa più agire e comincia ad avere paura del mondo. Ritrovare l'attenzione è necessario per ritrovare se stessi e ribellarsi alla



dolce schiavitù che ci consegna al vuoto spettacolo del consumismo. [Servono autentici incontri con la realtà]: un libro, un giorno senza cellulare, una passeggiata, una chiacchierata con un amico... tutto ciò che rafforza la nostra resistenza interiore a ogni forma di dominio.

*di Alessandro D'Avenia*

*Riadattato da "Ultimo Banco", 28 settembre 2020*

# Sommario

01.

**Editoriale**  
**Vivere,**  
**incontrare la realtà presente**  
*di Alessandro D'Avenia*

04.

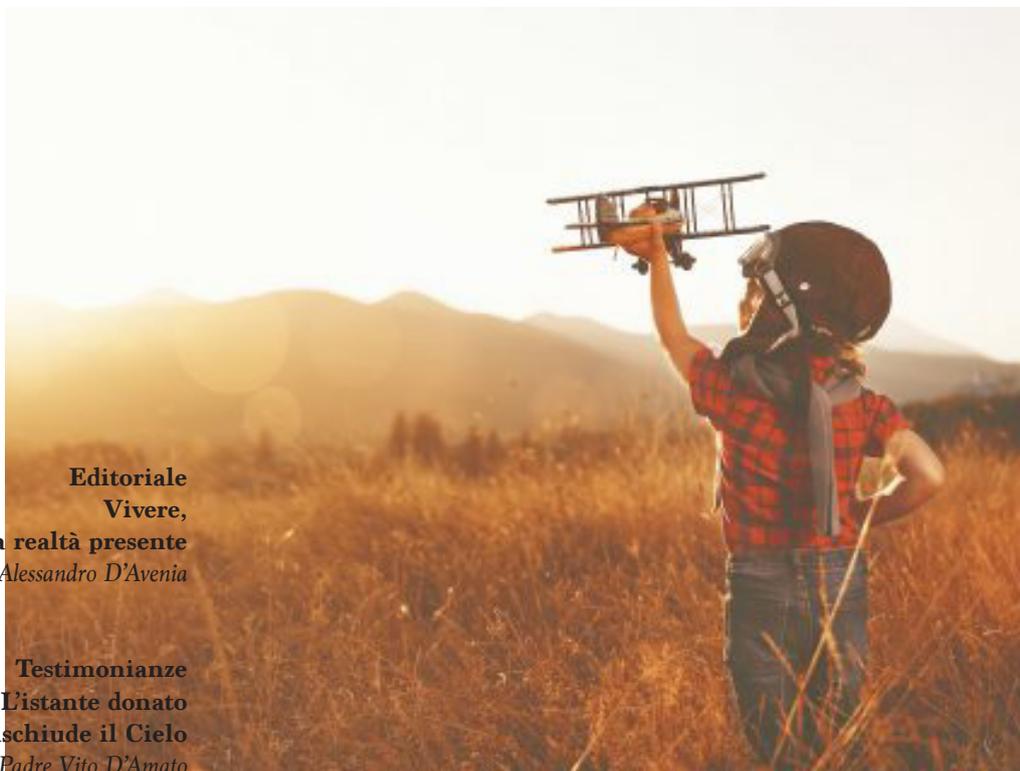
**Testimonianze**  
**L'istante donato**  
**che dischiude il Cielo**  
*di Padre Vito D'Amato*

12.

**Spiritualità**  
**Come evitare**  
**i litigi**  
*a cura di Ilaria Mussinelli*

16.

**Spiritualità**  
**Con la preghiera e il digiuno**  
**possiamo fare miracoli**  
*a cura della Redazione*



18.

**Il catechismo dei bambini**  
**Il Curriculum Vitae**  
**di Dio**  
*di Katia Zanardelli*

20.

**Attualità**  
**L'educatore deve proporre**  
**la verità**  
*di Giancarlo Cesane*

26.

**Fotonotizia**  
**La fragilità**  
**di uno stato senza radici**  
*a cura della Redazione*

28.

**Cultura**  
**Malati d'arte:**  
**la bellezza è virale**  
*di Giovanni Rossi*



30.

**Cultura**  
**La passione**  
**delle pazienze**  
*a cura della Redazione*

32.

**Cultura**  
**I libri**  
**da non perdere**  
*a cura della Redazione*

34.

**Cinema**  
**Enola**  
**Holmes**  
*di Ilaria Mussinelli*

40.

**L'angolo di Mamma Oca**  
**Mamma Oca**  
**va... non si ricorda**  
*di Silvia P.*

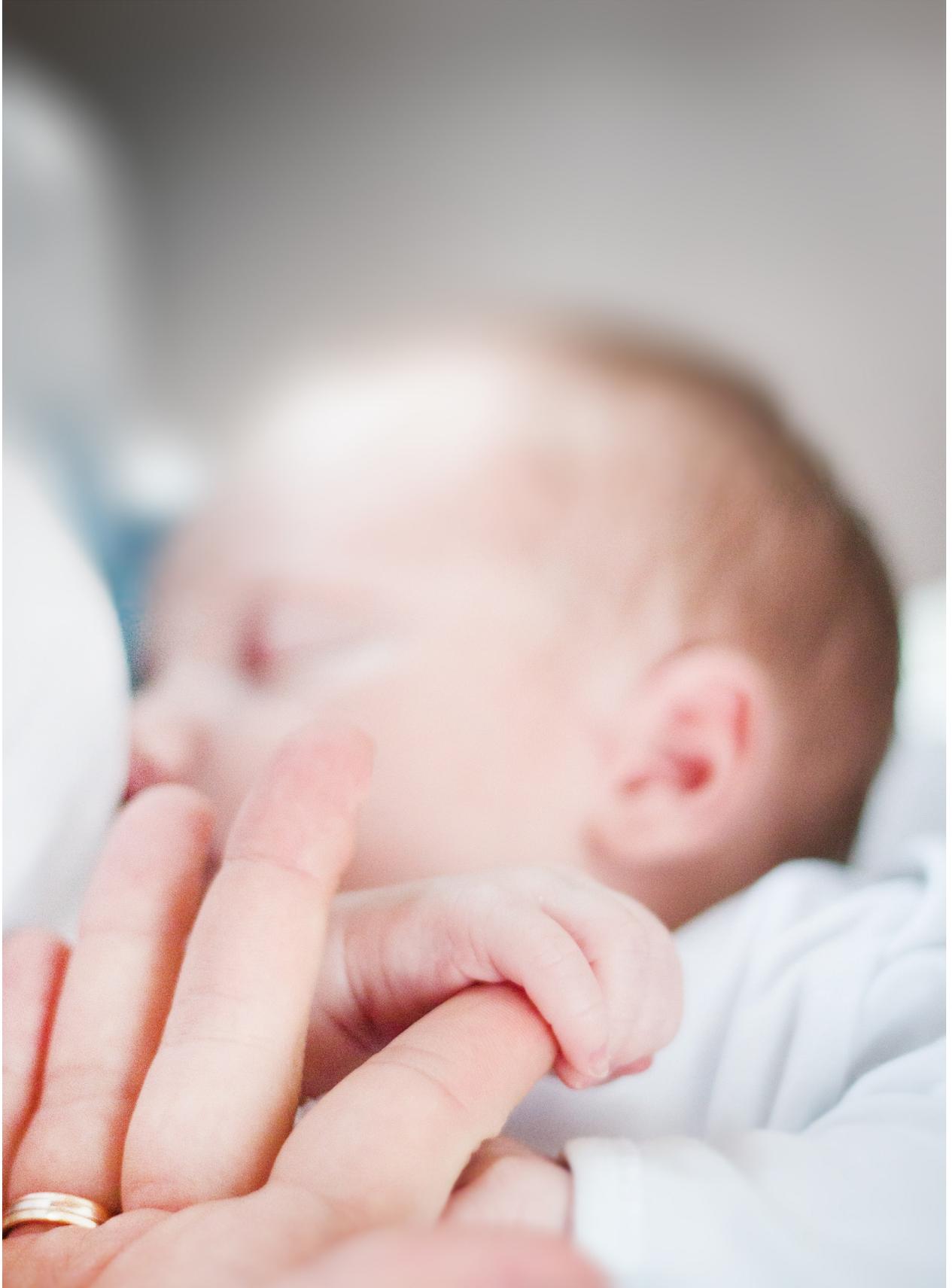


# L'istante donato che dischiude il Cielo

*In questa conferenza Padre Vito D'Amato, frate francescano che ha seguito la Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo e la sua famiglia nel suo cammino terreno, ci aiuta a capire cosa rendesse Chiara così innamorata della sua vita e al tempo stesso già una "cittadina del Cielo". Come lei stessa affermava: «Siamo nati e non moriremo mai».*

\*

**Q**uando mi è stato riferito il titolo di questi incontri, mi è piaciuto tantissimo e ho sentita molto vera questa frase di don Giussani. C'è un brano del Vangelo di Giovanni (16, 16-23) in cui Cristo parla di questo istante, chiamandolo "poco" e facendo innervosire i discepoli: «Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedre-



te, e questo: Perché vado al Padre?». Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla».

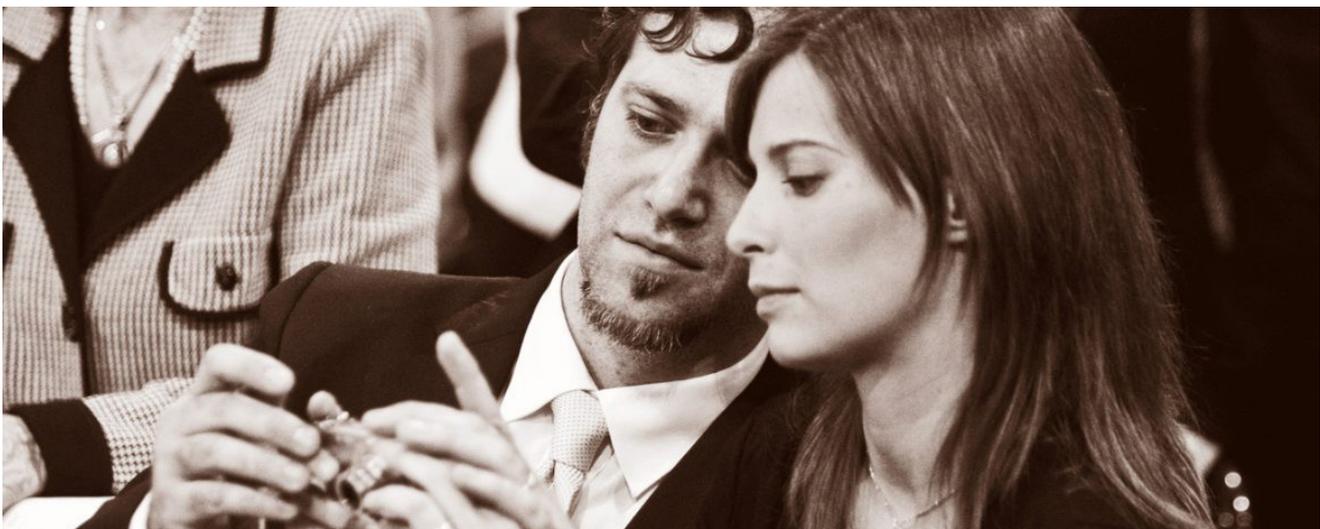
Penso che questa gioia noi l'abbiamo vista compiuta in Chiara Corbella. La vita di Chiara è una vita da evitare. Allora perché è così affascinante? Nessuno vorrebbe vivere ciò che ha passato Chiara, eppure la sua storia ha risonanze mondiali. Cos'è successo di particolare in questa vita? Cos'è questo poco che poi ha dato una gioia che nessuno potrà togliere? Questo poco è stato la sua morte, in cui lei ci ha mostrato, come ho detto nell'omelia dei suoi funerali, quello che ha visto il centurione romano sotto la croce: ha visto che Cristo era

Figlio di Dio. Cristo ha fatto vedere a quest'uomo qualcosa oltre la morte. Il poco di cui parla Cristo è proprio questa Pasqua e noi abbiamo visto questa Pasqua nella vita di Chiara.

Chiara non affascina perché è una donna coerente con i principi cristiani, che ha portato avanti la sua vita cristiana in modo eroico. Ciò che colpisce è che questa vita terrena gli è servita per costruire una relazione eterna, che ha vinto la morte. Nella sua povertà ci ha mostrato, attraverso le vicende drammatiche che ha vissuto, qualcosa che la superava infinitamente. Man mano che questi fatti terribili si presentavano, abbiamo cominciato a pensare che ci fosse la mano di Dio, perché era così assurdo che doveva esserci per forza qualcosa di più. Queste vicende così gravi ci hanno permesso di entrare in questa relazione eterna e ci hanno fatto scoprire il Volto di questo Padre. Quello che colpisce tutti di Chiara è proprio la sua fede, il suo rapporto con il Padre, tanto da desiderare di averlo accanto. E la sua fede non era altro che sentirsi al centro di un grande disegno.

### **Il fidanzamento con Enrico**

*Nell'estate del 2002 Chiara si trova in vacanza in Croazia con alcune compagne di liceo. Visto che sua sorella è a Medjugorje (in Bosnia ed Erzegovina), pensa di raggiungerla approfittando della vicinanza. Qui il 2 agosto*



*incontra Enrico Petrillo, un ragazzo romano di ventitré anni in pellegrinaggio con la sua comunità di preghiera del Rinnovamento Carismatico. Chiara, che ha diciotto anni e non è mai stata fidanzata, ha l'intuizione di trovarsi davanti a suo marito.*

*Tornati a Roma i due si frequentano, si conoscono, si fidanzano. È un rapporto per certi versi ordinario, puntellato da litigi, rotture e pacificazioni. Durante i sei anni del loro fidanzamento il Signore mette a dura prova la fede di Chiara e i valori in cui pensa di credere. Tanto che parlerà di questo come del periodo più difficile da lei affrontato, più duro anche della malattia.*

*«Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati – ha scritto Chiara nei suoi appunti – In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e lì ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un padre spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!».*

### **Il matrimonio, Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni**

*Superate le paure, Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. A celebrare le nozze è padre Vito, frate minore e guida spirituale di entrambi. Torna-*

*ti dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora. Il funerale, qualche giorno dopo, viene vissuto con la stessa pace che ha accompagnato i mesi di attesa per la nascita e che contagia anche molti dei presenti, ai quali viene data la grazia di sperimentare un pezzo di vita eterna.*

Non avremmo mai pensato di vivere quello che abbiamo vissuto al parto di Maria Grazia Letizia e di Davide Giovanni. Era straordinario vedere come gli operatori sanitari, i medici, le ostetriche, la pediatra, di fronte a ciò che vedevano, fossero per certi aspetti terrorizzati, per altri meravigliati.

All'inizio il personale sanitario mi ha detto di farmi da parte e che avrebbero preparato loro Maria Grazia Letizia, perché si aspettavano un mostro. Invece quando è nata non era un mostro, ma non volevano fargliela vedere, eppure Chiara ha insistito per tenerla in braccio. Avrebbero dovuto fare tutta una serie di test di routine sulla bambina, ma non hanno avuto il coraggio di avvicinarsi, perché erano come terrorizzati da questo mistero a cui stavano assistendo. Enrico chiede di poter prendere



in braccio sua figlia e si accorge che il cuore batte ancora, allora l'abbiamo battezzata prima dolcemente se ne andasse. Chiara aveva il terrore di decidere la data di nascita dei figli, che voleva dire implicitamente sceglierne la data di morte. Tutti pensavamo che sarebbe stato il momento più drammatico della loro vita, invece è stato il momento più bello della loro vita, della nostra vita. Perché? Perché le parole di Cristo sono vere: «Chi accoglie uno solo di questi piccoli nel mio nome, accoglie me»,

*- il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».*

### **Francesco e il drago**

*Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono cedendo alle pressioni di amici e parenti; ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano.*



perché accogliendo quei bambini così com'erano, Chiara ed Enrico hanno accolto Dio per quello che era.

*Qualche mese dopo la morte di Mari Grazia Letizia, Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa.*

*«Nel matrimonio - scrive Chiara nei suoi appunti*

*La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua, che chiamerà il drago, sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo.*

Una volta ricevuta la diagnosi, la deve comunicare ad amici e parenti, la reazione è comprensibilmente di profonda tristezza e, per tutta risposta, in assemblea prega dicendo: «Signore chiedimi quello che ti pare, ma non me lo chiedere con queste facce intorno».

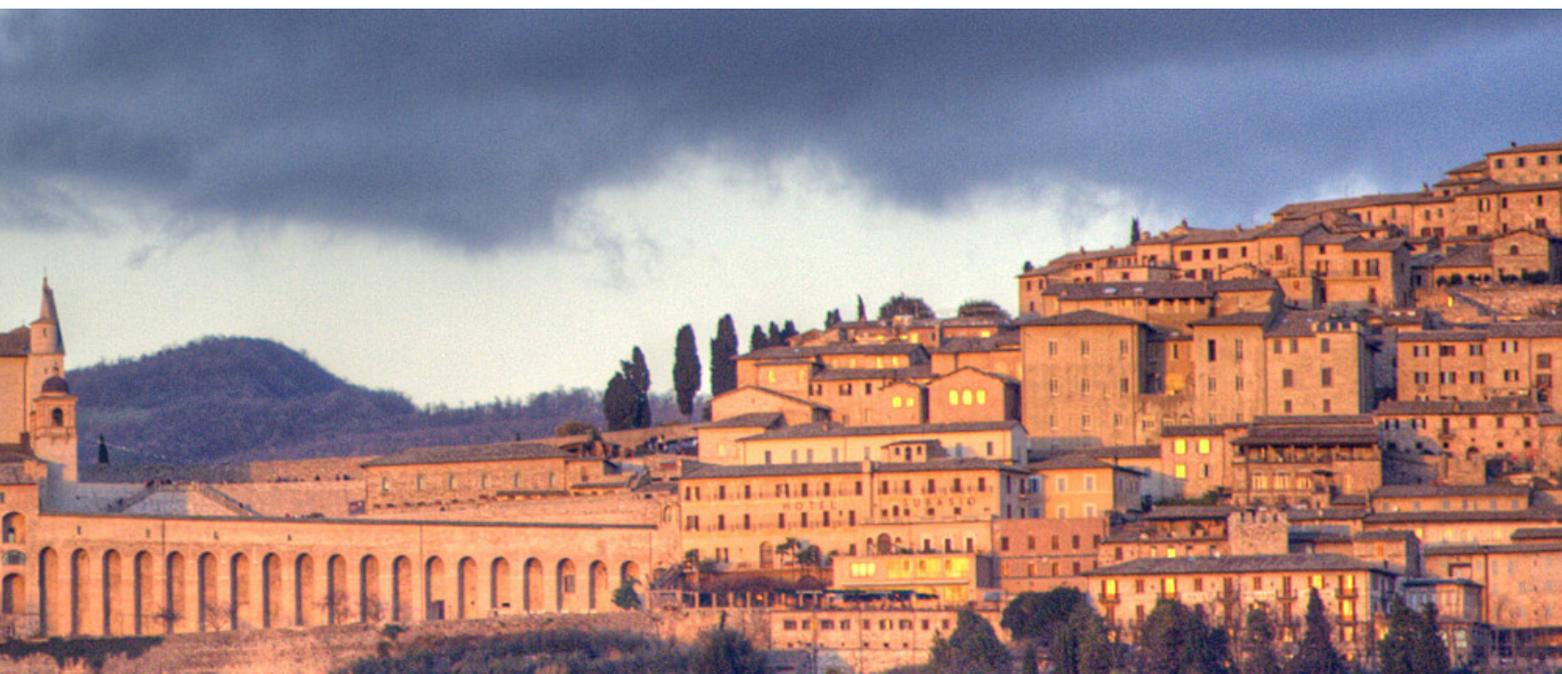
*Chiara sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre.*

*«Per la maggior parte dei medici – scrive Chiara –*

*destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive.*

### **La nascita al Cielo**

*La foto di Chiara sorridente con la benda è straordinaria se si considera che è stata scattata nell'aprile del 2012: da poco più di dieci giorni ha scoperto di essere una malata terminale. Nelle settimane che seguono, trascorse insieme a suo marito in disparte e lontano dalla città, nella casa di famiglia vicino al mare, Chiara si prepara all'incontro con lo Sposo. Sostenuti dai sacramenti amministrati quotidianamente da padre Vito, che*



*Francesco era solo un feto di sette mesi. E quella che doveva essere salvata ero io. Ma io non avevo nessuna intenzione di mettere a rischio la vita di Francesco per delle statistiche per niente certe che mi volevano dimostrare che dovevo far nascere mio figlio prematuro per potermi operare».*

*Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011. Finalmente il 3 giugno, con lo stesso ricovero del parto, Chiara affronta la seconda fase dell'intervento iniziato a marzo. Tornata casa, non appena le è possibile comincia chemioterapia e radioterapia ma il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino l'occhio*

*condivide con loro questo tempo intenso, Chiara ed Enrico sono più che mai forti della fedeltà di Dio, che li ha sempre accompagnati in una misteriosa letizia.*

*Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti Ti voglio bene.*

*Chiara non è morta rassegnata, è morta felice, perché ha visto realizzate nella sua vita tutte le promesse che Dio gli aveva fatto. Molte delle frasi belle attribuite a Chiara in realtà*

sono di Enrico. In quel periodo diceva al figlio: «Nessuno mi toglierà la gioia che tu sei venuto al mondo». Nell'ultima notte di Chiara, Enrico sedeva di fronte a lei, pelle e ossa con una benda sull'occhio, e le diceva «Bella così io non ti ho mai vista». Ripeteva: «Se sta andando da chi la ama più di me perché devo essere triste?». Il giorno prima della sua morte sono tornato e abbiamo celebrato la Messa. Il Vangelo diceva "Voi siete la luce del mondo, voi sete il sale della terra". L'omelia l'abbiamo fatta insieme: le ho detto «Chiara, chi è la luce del mondo?» «Cristo» «Perché sei così luminosa? Qual è il suo candelabro?» «La croce» «Tu sei così luminosa perché sei con Lui su questa croce». Lei, che di solito si scherniva di fronte a queste frasi, ha annuito e ha fatto un sorriso bellissimo. Gioiosa, ci ha abbracciati, dicendo «Vi voglio bene, che grazia ci ha fatto vivere il Signore».

La mattina dopo ha pregato, si è fatta mettere a letto, poi è entrata in agonia e abbiamo pregato insieme fino a mezzogiorno, quando poi è tornata al Padre.

*Il suo funerale viene celebrato a Roma il 16 giugno 2012 nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Le persone accorse sono moltissime. Il cardinale Agostino Vallini, presente alla celebrazione, dichiara: «ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non*

*possiamo perdere». Come i funerali dei suoi due figli, anche questa celebrazione diventa così la testimonianza cristiana dell'inizio di una vita nuova.*

Qual è il segreto di Chiara? Qual è il mistero dietro questo poco che non vediamo, che non sappiamo quanto dura? Il tempo passato con Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni non è sembrato poco, perché era pieno dell'amore che ci siamo scambiati.

Il processo di beatificazione che è iniziato per Chiara, in realtà prima bisognerebbe iniziarlo per i suoi due figli, perché sono stati loro che, in qualche modo, ci hanno fatto assaporare la vita eterna.

Chiara scrive nel suo testamento al figlio: "Grazie a Maria e Davide noi ci siamo innamorati di più della vita eterna e abbiamo smesso di avere paura della morte. Dunque, Dio ci ha tolto, ma per donarci un cuore più grande e aperto ad accogliere l'eternità già in questa vita" e ancora "Per quello che ho capito in questi anni, posso solo dirti che l'amore è il centro della nostra vita. Nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare ed essere amati e moriamo per conoscere l'amore vero. Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vivrai in funzione della vita eterna". Grazie a questi bambini la vita eterna non era qualcosa di astratto, una cosa fantasiosa, inesistente. La vita eterna è co-



noscere il Padre, sentirsi dentro il Suo amore.

Per farmi capire meglio uso il Vangelo: cosa hanno visto i Magi? Come hanno capito che questo bambino in una mangiatoia a Betlemme era il Messia? Cosa c'era di diverso? Come, questi due sposi, si relazionavano a questo bimbo? Maria sapeva che il bimbo era stato annunciato da un angelo, che era speciale. Giuseppe sapeva che quella donna non l'aveva messa incinta lui, ma un mistero l'aveva avvolta e le aveva annunciato qualcosa di nuovo. Come Maria e Giuseppe si relazionavano con questo bambino ha fatto vedere a questi Magi la vita eterna. E questo davvero per noi annuncia una nuova era. Questa pandemia dolorosissima che stiamo vivendo forse ci sta facendo aprire gli occhi sulla nostra vita cristiana e quanto sia meravigliosa. Non basta mettere al mondo i figli, anche gli animali sanno farlo. Cosa cambia per noi? Qual è la novità? Quel figlio diventa l'occasione in cui Dio si rivela nella nostra vita.

Ogni figlio è un'avventura, ma per questi due è diventata un'esperienza divina. È diventata un'esperienza divina fidanzarsi, ammalarsi, sposarsi, fare un viaggio. Maria e Giuseppe si sono sposati e hanno messo al mondo un figlio come milioni di coppie prima e dopo di loro. Ma si sono sposati e hanno messo al mondo un figlio in maniera nuova. E la novità è che Dio si rivelava in quel matrimonio, in quel parto. Per ognuno di noi è una storia diversa e ogni occasione, ogni fatto della vita, è diverso.

Riprodurre Chiara è impossibile, però possiamo prendere questo da lei: la vita è un'occasione attraverso la quale il Signore si vuole rivelare alla nostra vita e alla vita degli uomini nostri contemporanei e noi possiamo essere una benedizione per gli altri. Noi siamo qui a parlare di Chiara Corbella, ma lei non ha fatto niente: ha partorito 3 figli in una sala parto qualunque e questi fatti sono diventati eterni, universali, perché Dio è entrato dentro que-

sti fatti e questi fatti sono entrati dentro Dio. Noi pensavamo che la felicità potesse arrivare solo a certe condizioni, che saremmo andati in paradiso solo se fossero successe determinate cose: se il mio matrimonio funziona, se mio marito o mia moglie è fedele, se avrò un certo numero di figli, se mi sposo... Invece il Regno dei Cieli è qui, a portata di mano, come per la vergine Maria. Nel Regno dei Cieli si entra con i sì.

Chiara a un certo punto si trova a pensare: "Adesso Signore mi hai dato questo nuovo figlio, il terzo in 3 anni. Potevi farlo arrivare dopo, in un momento più propizio, invece, siccome è arrivato adesso, io voglio vedere come ora mi renderai felice" e poi ancora "Mi hanno fatto questa diagnosi, che mi preoccupa tantissimo, vediamo come mi renderai felice con questa malattia. Ora, di fronte alla realtà che vivo, ti dico sì, ma ti chiedo, Dio, "Adesso come mi renderai felice?"

Adesso fammi vedere come mi renderai felice: con una bambina anencefalica, con un tumore alla lingua a 26 anni. Questi sì hanno permesso loro di vedere come Dio è veramente onnipotente, vedere chi è veramente il nostro Dio. D'altronde, a che serve la vita se non a vedere Dio? Per noi cristiani la morte è una cosa già sperimentata, non dovremmo esserne terrorizzati. Per tutti gli uomini la morte sta davanti, per noi è dietro le spalle, l'abbiamo vissuta nel nostro Battesimo e da quel momento in poi è tutto rivelazione di Dio; tutti gli istanti della nostra vita ci potrebbero servire per vedere in quale grande amore siamo stati immersi.

I più contenti qui dovrebbero essere i più vecchi, perché hanno avuto più tempo per vedere quante meraviglie il Signore ha fatto, quanto ci ama, dovrebbero, anzi dovremmo essere i più saggi. Eppure, siamo lamentosi, siamo acidi, amari, pieni di "se" e "però". Siamo all'inizio di una nuova era, iniziata 2000 anni fa.

# Come evitare i litigi: istruzioni per l'uso



*Innamorarsi è sempre magico. Ingenuamente crediamo di essere immuni dai problemi che hanno afflitto i nostri genitori, sicuri che il nostro amore durerà per sempre e che per sempre vivremo felici. Ma a mano a mano che la magia si attenua e la routine quotidiana prende il sopravvento, diventa evidente come gli uomini continuino ad aspettarsi che le donne pensino e reagiscano come uomini e viceversa. La lettura di Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere di John Gray ci aiuta a capire come la comprensione delle differenze nascoste dell'altro sesso ci permetta di dare e ricevere più amore, e ad amare e a sostenere meglio le persone che sentiamo vicine.*

\*

**U**na delle maggiori difficoltà nei rapporti affettivi sta nel gestire le differenze e i dissidi. Spesso quando le coppie sono in disaccordo la discussione si trasforma in litigio e quindi in vere e proprie battaglie. Uomo e donna smettono di parlarsi con affetto e cominciano a ferirsi vicendevolmente: rimproverano, si lamentano, accusano, esigono, provano dubbi e risentimenti.

Proprio come la comunicazione è l'elemento più importante di una relazione, i litigi possono costituirne l'elemento più distruttivo, perché maggiore è la nostra intimità con un altro essere umano, più ci sarà facile causargli o riceverne dolore. Ecco la regola: Non litigare mai. Discutere invece i pro e i contro della questione controversa. Negoziare, ma non litigare. È possibile essere aperti, onesti e perfino esprimere sentimenti negativi senza arrivare a tanto. Ci sono coppie che litigano tutto il tempo uccidendo pian piano l'amore che le unisce. All'altro estremo, ci sono cop-

pie che reprimono i loro stati d'animo allo scopo di evitare i conflitti. Come conseguenza, finiscono con il perdere di vista anche i loro sentimenti d'amore. Una coppia è in guerra, l'altra in guerra fredda. È importante trovare un equilibrio tra questi due estremi.

### **Questione di modi**

Non sono le differenze e i disaccordi a far male, quanto i modi che adottiamo per trasmetterli. Non c'è alcuna necessità che una discussione diventi fonte di sofferenze, quando può restare nei limiti di una conversazione appassionata in cui esprimiamo divergenze e contrasti. Per risolvere una controversia è necessario ampliare il proprio punto di vista in modo da includervi e integrarvi un altro. Per riuscirci abbiamo bisogno di sentirci apprezzati e rispettati. Se l'atteggiamento del *partner* è ostile, accettando il suo punto di vista finiremo col sentirci sminuiti. Maggiore è l'intimità che ci lega a una persona, più diventa difficile ascoltarne le opinioni con obiettività senza reagire ai suoi sentimenti negativi. Per evitare di affrontare la sua disapprovazione mettiamo in funzione le difese che ci inducono ad opporci al suo punto di vista. Se anche ci scopriamo d'accordo con il *partner*, non è escluso che continuiamo a opporgli resistenza.

Non è ciò che diciamo a ferire, ma come lo diciamo. Quando un uomo si sente sfidato, molto spesso tutto ciò che gli interessa è dimostrare di avere ragione, ed è così concentrato su questo obiettivo che finisce col dimenticarsi di mostrarsi affettuoso. Un uomo ferisce inconsapevolmente la sua compagna parlando in modo brusco e passando quindi a spiegarle perché non ha alcun motivo di essere turbata. Analogamente, le donne sono

**«Non litigare mai. Negoziare, ma non litigare. È possibile essere aperti, onesti e perfino esprimere sentimenti negativi senza arrivare a tanto. Ci sono coppie che litigano tutto il tempo uccidendo pian piano l'amore che le unisce. All'altro estremo, ci sono coppie che reprimono i loro stati d'animo allo scopo di evitare i conflitti. Come conseguenza, finiscono con il perdere di vista anche i loro sentimenti d'amore».**

ignare della loro capacità di fare del male. A differenza dell'uomo, in una donna sfidata l'atteggiamento verbale diventa diffidente e improntato al rifiuto. Un rifiuto che risulta doloroso per un uomo, soprattutto quando tra i due c'è un coinvolgimento emotivo. La donna avvia e intensifica i litigi prima esternando i suoi sentimenti negativi relativi al comportamento del compagno, quindi fornendo consigli non richiesti.

Per evitare i litigi, è neces-

sario ricordare che il nostro compagno muove obiezioni non a ciò che diciamo, ma a come lo diciamo. Per litigare bisogna essere in due, per troncare una lite è sufficiente l'intervento di uno solo. Il modo migliore per riuscirci è stroncare la lite sul nascere. Prendere atto del momento in cui un disaccordo sta per trasformarsi in un litigio. Smettere di parlare e concedersi un po' di tempo per riflettere. Esaminare l'approccio che abbiamo adottato con il nostro compagno, cercando di capire sotto quale aspetto non gli stiamo dando ciò di cui ha bisogno. Poi, trascorso un po' di tempo, riprendere l'argomento, ma con toni affettuosi e rispettosi.

Sono quattro gli atteggiamenti che gli individui assumono per evitare di venire feriti durante un litigio, e sono: la Lotta, la Fuga, la Simulazione e la Ritirata. Ciascuno di questi garantisce un risultato a breve termine, ma alla lunga tutti si rivelano ugualmente controproducenti.

### **La Lotta**

La Lotta è un atteggiamento tipico di Marte. Quando la conversazione assume connotati di ostilità e non di collaborazione, alcuni individui

scatenano l'offensiva. Colpiscono con le armi del rimprovero, del giudizio e della critica; hanno la tendenza ad urlare e a dare libero sfogo alla rabbia. Così facendo, tentano di intimidire il *partner* inducendolo ad amarli e a sostenerli di nuovo. Quando il compagno batte in ritirata, si convincono di avere vinto, mentre in realtà hanno perduto.

Le donne si chiudono in se stesse per proteggersi; gli uomini ammutoliscono e le loro capacità di provare amore e interesse diminuiscono sempre di più. Un po' alla volta perdono tutta l'intimità di cui godevano.

### **La Fuga**

Anche questo atteggiamento è originario di Marte. Per evitare il confronto, capita che i marziani si ritirino nelle loro caverne per non uscirne più. È la cosiddetta guerra fredda. Si rifiutano di parlare e così facendo impediscono la soluzione dei problemi. Ci sono coppie dove entrambi i *partner* adottano questa linea. Questa tattica garantisce armonia e pace a breve termine, ma con il tempo questioni non risolte e sentimenti non ascoltati danno inevitabilmente vita al risentimento. (...) Di solito,

per dimenticare i sentimenti dolorosi irrisolti si gettano sul lavoro, sul cibo o cadono in altre forme di dipendenza.

### La Simulazione

Questo è l'atteggiamento tipico di Venere. Per evitare di soffrire durante un confronto, la persona finge che non ci sia alcun problema. Si stampa un sorriso sul viso e si mostra conciliante e soddisfatta di tutto. Con il tempo, nondimeno, il suo risentimento cresce; continua infatti a dare al compagno, ma in cambio non ottiene ciò di cui ha bisogno. Il risentimento finisce con il bloccare il naturale corso dell'amore.

### La Ritirata

Anche questo atteggiamento è originario di Venere. Piuttosto che litigare, la persona cede. Prenderà su di sé la colpa e si assumerà la responsabilità di qualunque cosa stia turbando il *partner*. Così facendo, per qualche tempo è in grado di creare ciò che sembra una relazione basata sull'amore e sul sostegno, ma alla lunga finisce con lo smarrire se stessa.

È probabile che vi siate riconosciuti in uno o più di que-



sti atteggiamenti. È normale che se ne assumano di diversi a seconda della situazione. L'intento (...) è di proteggerci dalle sofferenze, ma sfortunatamente non funzionano. Ciò che invece funziona è identificare i litigi e farli cessare. Concedersi un intervallo per calmarsi e quindi ricominciare a parlare. (...) Due dei problemi che più spesso scatenano le liti sono:

1. L'uomo ha la sensazione che la donna disapprovi il suo punto di vista.

2. La donna disapprova il modo in cui lui le parla.

Qualunque rapporto attraverso momenti difficili. In queste situazioni è importante imparare a comunicare in modo affettuoso, che valorizzi e trasmetta approvazione. Si crea inoltre la necessità di accettare e capire che né noi né i nostri *partner* siamo perfetti. Imparare a reagire positivamente ai piccoli sconvolgimenti di un rapporto rende più facile affrontare i problemi di maggiore portata.

# Con la preghiera e il digiuno possiamo fare miracoli

*In questo momento così difficile, la Madonna continua ad accompagnarci nel cammino, illuminando la via e sostenendo le fatiche di ognuno di noi.*

\*

**L**a Madonna ci invita a cercare di capire la grande grazia della Sua Presenza. Questa Presenza è l'unica ancora di salvezza che abbiamo, è la prova che l'Amore di Dio è immenso.

Quante volte la Madonna ha rinnovato l'invito alla preghiera, proprio in un tempo in cui gli uomini hanno dimenticato Dio. Siamo come il Figliol Prodigo, che si crede Padrone del mondo: solo dopo aver sperimentato la miseria, la fatica, la paura, è tornato dal Padre. L'Amore di Dio si conosce nella Preghiera.

“La misura del vostro vivere sia l'amore”: questa è una bellissima espressione. La Madonna sa benissimo che siamo circondati da cuori pieni di odio, di paura, di rabbia, proprio perché il mondo sta accumulando armi, guerre, egoismi... Ella ci invita a cambiare il cuore, ad aprirci al Suo amore.

L'umanità ripone tutta la propria fiducia nei progressi della tecnica, della scienza, della me-

dicina, ma senza Dio tutto questo è niente più che un'illusione. Non possiamo comprare la salvezza e non possiamo darcela da soli: con la preghiera e il digiuno possiamo fare miracoli intorno a noi. Tutto parte dalla conversione di ciascuno. Siamo umili, siamo servi inutili, ma attraverso la nostra fedeltà al Padre, offrendo tutto alla Gloria di Dio, la Salvezza del Mondo può davvero accadere, un mondo nuovo della Pace, strappato al Diavolo, può nascere.

Ciascuno di noi può ancora aprire il cuore a Dio, siamo ancora in tempo.

*Commento di Padre Livio Fanzaga*

## Messaggio della Regina della Pace del 25 settembre 2020

«Cari figli! Sono con voi così a lungo perché Dio è grande nel Suo amore e nella mia presenza. Figlioli, vi invito a ritornare a Dio ed alla preghiera. La misura del vostro vivere sia l'amore e non dimenticate, figlioli, che la preghiera ed il digiuno operano miracoli in voi ed attorno a voi. Tutto ciò che fate sia per la gloria di Dio e allora il Cielo riempirà il vostro cuore di gioia e voi sentirete che Dio vi ama e manda me per salvare voi e la Terra sulla quale vivete. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

A hand is shown holding a rosary with a cross at the bottom. The background is a warm, golden sunset or sunrise, with the sun low on the horizon, creating a soft glow. The rosary beads are dark, and the cross is also dark, silhouetted against the bright light.

# **La tua parrocchia sulle onde di Radio Maria**

**Tre occasioni perché la tua parrocchia  
sia protagonista su Radio Maria:**

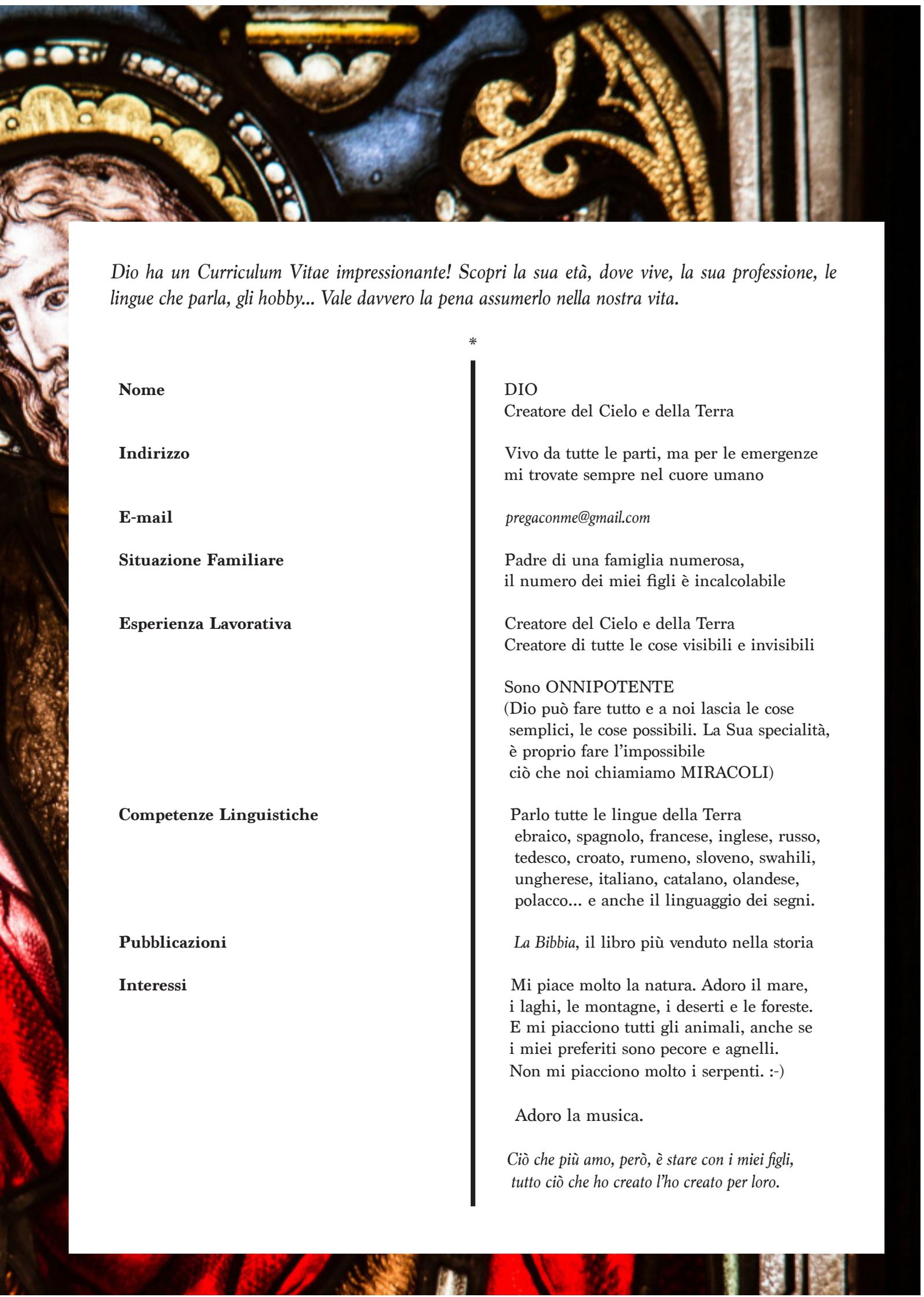
- 1. la santa messa (tutti i giorni, mattino  
o pomeriggio)**
- 2. La Veglia di preghiera del 25 di ogni  
mese, con esposizione del Santissimo  
Sacramento, dalle 20,00 alle 22,45**
- 3. Il Santo Rosario recitato dai giovani, il  
venerdì ore 20,30 (catechesi giovanile)**

**Se vuoi che Radio Maria TRASMETTA UN  
appuntamento di preghiera presso LA  
TUA PARROCCHIA, CONTATTA Jasmine  
Rosay, cell. 334 5939156;  
e-mail: [jasmine.rosay@gmail.com](mailto:jasmine.rosay@gmail.com)**

**Non è richiesto alcun esborso  
alle comunità ospitanti;  
le spese telefoniche del collegamento  
sono totalmente a carico di Radio Maria**



**Il  
Curriculum  
Vitae  
di Dio**



*Dio ha un Curriculum Vitae impressionante! Scopri la sua età, dove vive, la sua professione, le lingue che parla, gli hobby... Vale davvero la pena assumerlo nella nostra vita.*

\*

**Nome**

DIO

Creatore del Cielo e della Terra

**Indirizzo**

Vivo da tutte le parti, ma per le emergenze mi trovate sempre nel cuore umano

**E-mail**

*pregaconme@gmail.com*

**Situazione Familiare**

Padre di una famiglia numerosa, il numero dei miei figli è incalcolabile

**Esperienza Lavorativa**

Creatore del Cielo e della Terra  
Creatore di tutte le cose visibili e invisibili

Sono ONNIPOTENTE

(Dio può fare tutto e a noi lascia le cose semplici, le cose possibili. La Sua specialità, è proprio fare l'impossibile  
ciò che noi chiamiamo MIRACOLI)

**Competenze Linguistiche**

Parlo tutte le lingue della Terra  
ebraico, spagnolo, francese, inglese, russo, tedesco, croato, rumeno, sloveno, swahili, ungherese, italiano, catalano, olandese, polacco... e anche il linguaggio dei segni.

**Pubblicazioni**

*La Bibbia*, il libro più venduto nella storia

**Interessi**

Mi piace molto la natura. Adoro il mare, i laghi, le montagne, i deserti e le foreste. E mi piacciono tutti gli animali, anche se i miei preferiti sono pecore e agnelli. Non mi piacciono molto i serpenti. :-)

Adoro la musica.

*Ciò che più amo, però, è stare con i miei figli, tutto ciò che ho creato l'ho creato per loro.*

# L'educatore deve proporre la verità

Qualche elemento per andare al fondo della grande emergenza che tutti denunciano, ma che nessuno si prende la briga di affrontare.

Tratto da *Tempi*, 15 ottobre 2020

**S**ono spesso invitato a incontri sull'educazione, credo a causa della mia collaborazione con don Giussani e del mio ruolo in CI per oltre trent'anni.

A volte, se non annoio chi ascolta, annoio me stesso, perché mi rendo conto di dire sostanzialmente le stesse cose.

Però è giusto così - insistere - per almeno tre ragioni. Se mi invitano è perché vogliono sentire quello che penso, che vale per quello che è la

mia esperienza e non perché è una "genialata" che si reinventa continuamente.

I principi educativi che seguono continuano a essere incompresi e trascurati, abbandonando l'educazione allo stato di emergenza che tutti denunciano. "Ripetere", nella sua origine latina, significa ri-domandare, ovvero verificare quanto si è capito e completarlo con gli elementi nuovi che la vita aggiunge.

[Di seguito è pubblicata] la stesura scritta del mio inter-

vento su educazione e libertà, il 19 settembre scorso, al raduno annuale dell'Associazione culturale Esserci dedicato a "Il potere della libertà".

È un'altra ripetizione. Non sarà certo l'ultima.

\*\*\*

**O**ggi la libertà è fortemente invocata e pretesa come fonte di diritti "essenziali", magari prima





non riconosciuti, per la realizzazione della persona. I suoi contenuti sono generalmente posti in relazione confusa con la soddisfazione di desideri propri che non disturbino quelli degli altri. Illusione perché, se c'è una caratteristica che appartiene al desiderio, è, quasi sempre, quella di interferire con i desideri altrui.

Di qui le regole severissime e praticamente impossibili del politicamente corretto applicato ai rapporti dove

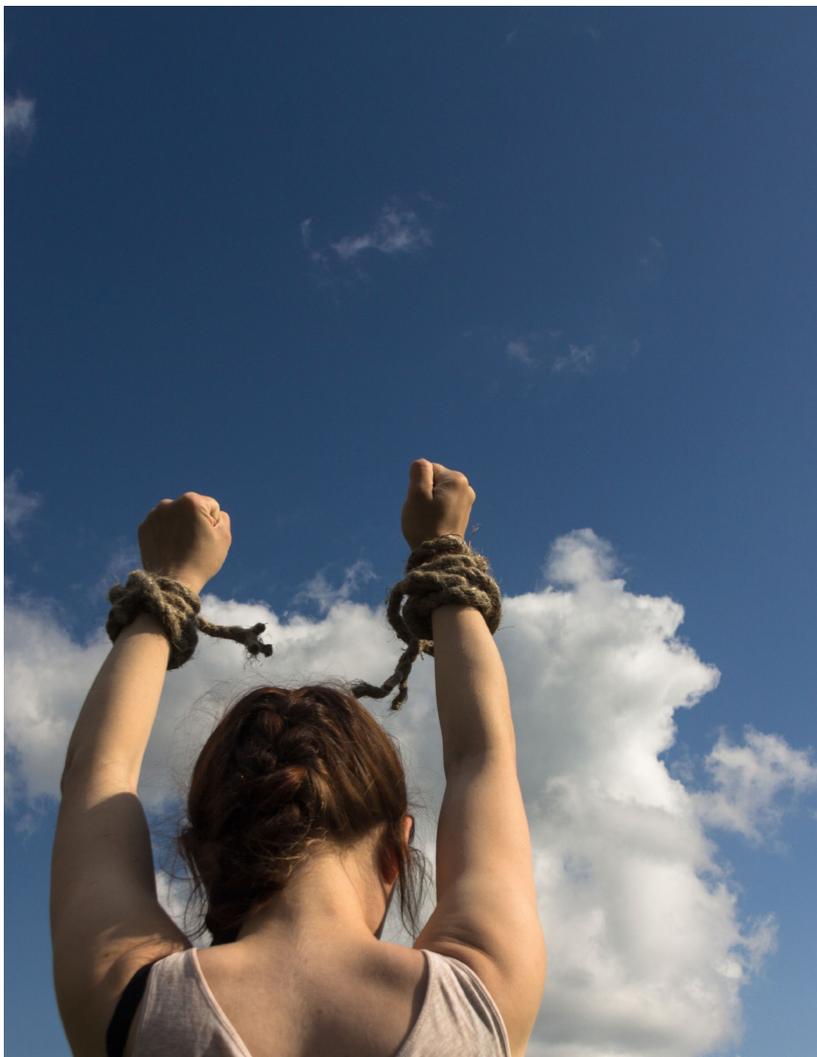
il desiderio è più vivo – per esempio quelli sessuali che dovrebbero essere come forma distanziati e freddi, cioè il contrario di quello che sono.

Allo stesso modo, le tensioni del rapporto educativo vengono svuotate di drammaticità e ridotte a psicologia, se non a neurofisiologia: meccanismo interattivo di funzioni psichiche e aree cerebrali, di volta in volta individuate e abbandonate per la loro inefficacia a risolvere i problemi.

Infine, quando la vita è fra-

gile e può disturbare, alla nascita, nelle malattie gravi, e nella vecchiaia, il problema può essere addirittura eliminato, attraverso aborto ed eutanasia, anche senza il consenso degli interessati, nel primo caso sempre, nel secondo caso non infrequentemente.

Riassumendo, la vita umana è materia biologica, non ha quel *quid*, l'anima, che rende ciascuno irripetibile. E se non si crede nell'anima, di fatto nemmeno si crede nella



libertà o ci si crede poco, che è lo stesso.

È vero che la libertà ha una base biologica e che si compie e si modifica nel tempo. Non è una dote, sempre e comunque disponibile al cento per cento.

La malattia, le diverse forme di dipendenza, psicologica, da sostanze e da comportamenti nocivi per sé e gli altri, riducono e ostacolano la libertà.

Mi ha sempre colpito l'ipotesi di Freud, che pone l'origine delle più importanti malattie mentali, psicosi e nevrosi, nell'infanzia, quando la libertà è piccola, poco sviluppata, cedevole alle intemperie esterne.

Tuttavia, la libertà, eccetto che nel coma, non è mai completamente abolita. Anche nella follia e negli stati vegetativi sussiste come fiammella tenue, che lotta per la

vita, che talvolta riemerge, che sempre attende di essere accolta, attraverso espressioni magari minime di piacere di dolore.

Quante volte l'inavvertenza della libertà di chi soffre è semplicemente dovuta alla trascuratezza di chi dovrebbe assistere?

Nulla è scontato nella persona

La libertà è molto più che biologia, molto più che meccanismo finalizzato alla sopravvivenza di sé e della specie.

Non sono mai state scoperte le determinanti genetiche del sì, del no o di comportamenti complessi, quali ad esempio l'omosessualità – come riportato dal più grande studio finora realizzato e pubblicato su «Science» dell'agosto 2019.

La libertà è mistero – anima, abbiamo detto – che esprime la tensione di ogni persona alla verità, che dia senso definitivo a sé e al mondo.

Si vede positivamente nella gratuità, nel sacrificio e nell'amore, eventi che lasciano stupiti, perché non sono né misurabili né prevedibili in base a calcoli o antecedenti, ma che mostrano come tutto e tutti, anche dove è impossibile, possano stare insieme.

All'opposto, la libertà si vede nel no, anche violento, all'evidenza, al bene per sé e per gli altri ostinatamente non riconosciuto.

Nulla è scontato nella persona. Appunto, la persona è libera.

Compito dell'educazione è sviluppare, dare potenza – potere, secondo il titolo del raduno di Esserci – alla libertà, evocandola attraverso la proposta della verità che abbiamo conosciuto come la faccia nota del mistero.

Una citazione molto popolare, tratta dal romanzo *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, dice che «l'essenziale è invisibile agli occhi», a indicare che l'essere è molto di più di ciò che appare e che «non si vede bene che con il cuore».

Qualche anno fa, Carlo Simone, figlio del mio amico Antonio, mi fece leggere la sua tesi di laurea triennale, che commentava la prima frase riportata, mettendo la “in” di invisibile tra parentesi.

È il cuore, versione biblica dell'anima, che pre-sente il grande mistero che sta dietro le cose perché ha la stessa natura.

Ma il cuore non pre-sente irragionevolmente, perché è colpito da ciò che il mistero manifesta come segno ed espressione di sé: e certo la libertà è la principale manifestazione della tensione al vero, anche se in tanti si accorgono, ma scelgono di non aderire.



### La decisione di tutta l'esistenza

Come diceva Winston Churchill: «A volte l'uomo inciampa nella verità, ma nella maggior parte dei casi si rialza e continua per la sua strada». Il compito dell'educatore è far comprendere i

vantaggi e la convenienza della verità, che, dando senso e ragioni, rende la vita più soddisfacente.

La possibilità di scegliere è certamente un aspetto importante della libertà, quando la situazione è incerta e confusa, ma la libertà piena si realizza quando si accetta un

bene che viene incontro. È più libero un uomo che deve decidere quale sposare tra diverse donne, o quello che innamorato e corrisposto si unisce felice alla donna della sua vita?

«Cosa è la verità?», chiese Pilato a Gesù (Gv 18,38), nemmeno immaginando che la risposta a quella domanda potesse essere la persona che aveva davanti.

In effetti non si può parlare di verità a prescindere da Cristo, cioè l'unico uomo che ha affermato di essere Dio, la verità.

«Che il cristianesimo ti è stato annunciato significa che tu devi prendere posizione di fronte a Cristo. Egli, o il fatto che Egli esiste, o il fatto che sia esistito, è la decisione di tutta l'esistenza» (Søren Kierkegaard).

Egli è misteriosamente presente nella tradizione di chi lo ha seguito e nella compagnia di chi lo segue oggi; l'incontro con lui in questa compagnia rende significativa - valevole - la vita e la difficoltà affrontabile, non come rinforzo psicologico, ma come coscienza e rapporto.

In questo modo si compiono, come certezza e speranza, le corrispondenze riscontrate nella realtà.

«La verità vi farà liberi»,





promette il Vangelo (Gv 8,32), appunto, darà forza e potere alla libertà, «introducendo alla realtà totale», come definisce Joseph Jungmann lo scopo dell'educazione.

### La necessità del giudizio

La realtà non è il regno del caos, ma il luogo dove di ogni particolare si può scoprire il significato, cioè il nesso con il tutto.

Questo bisogna insegnare, o meglio bisogna mostrare, così da vincere la paura dell'ignoto, l'insicurezza di sé e degli altri, così diffuse oggi tra le popolazioni che avendo lasciato Dio per la scienza, i soldi e il piacere, si trovano abbandonate a se stesse, a una vita che sempre

si ammala e muore, a una realtà che non riesce a essere amica.

La libertà comincia dal giudizio, afferma don Luigi Giussani nel *Rischio educativo* (vedi ad esempio alle pagine 103-104).

È con il giudizio, ricavato dal confronto con la realtà e con chi ha esperienza, che l'uomo si rende protagonista, secondo le sue possibilità, "padrone" e non schiavo di quel che succede. Il giudizio non è semplicemente un'idea, è l'espressione dell'appartenenza a una amicizia che approssima - va verso - il vero.

«Via, verità e vita», dice il Vangelo (Gv 14,6).

Senza via, verità e vita sono impossibili. Rendersi conto della necessità del giudizio

è fondamentale, soprattutto oggi.

Mauro Grimoldi, come contributo al raduno annuale di "Esserci", ha raccolto una serie di aforismi su libertà e potere; sulla copertina è riportata una citazione decisiva di Olivier Clément: «Nel suo *Racconto dell'Anticristo*, Vladimir Solov'ëv predisse che nel XXI secolo, "se l'enorme maggioranza di persone pensanti rimaneva per nulla credente, i pochi credenti, per necessità, diventavano tutti anche pensanti, adempiendo così alla prescrizione dell'apostolo: 'Siate fanciulli nel cuore, ma non con la mente'»».

Dio ci ha dato il cervello per usarlo e non per farne olocausto.





Fotonotizia

# La fragilità di uno Stato senza radici

«L'integralismo laico è il miglior alleato degli integralisti islamici perché nega la dimensione spirituale della persona umana e vuole far sparire la dimensione religiosa dalla società. Vuole soffocare le religioni. Ma una nazione che dimentica le sue radici e la sua eredità spirituale è fragile davanti alla forza delle convinzioni degli integralisti islamici. I media si domandano come dei giovani francesi possano partire per la Siria, rischiando la loro vita, a combattere per lo Stato islamico. E non si accorgono che parte della risposta è in questo vuoto spirituale nel quale facciamo crescere i nostri giovani. Chi risponderà alla loro sete di assoluto, al loro bisogno spirituale? Di certo non il nichilismo, la denigrazione permanente delle religioni o l'odio verso la propria cultura e identità. Queste cose, insieme al relativismo morale, non hanno mai portato felicità né costruito una civiltà né tantomeno unificato un paese».

(di Padre Pierre-Hervé Grosjean, 2015,  
in seguito agli attentati del Bataclan)



*24 Hour Psycho, Douglas Gordon, 1993*

# Malati d'arte: la bellezza è virale

La rubrica nasce durante il periodo di quarantena che alcuni di noi hanno vissuto dopo essersi scoperti positivi al Covid-19, per evitare di trasformare in noia quel tempo libero diventato eccessivo.

**È** importante riconoscer-  
ci sempre malati, in  
ogni circostanza: ma  
qual è la nostra reale malat-  
tia? L'essere dipendenti dalla  
Bellezza, assetati di Bellezza.

E l'arte contemporanea, che  
sembra così lontana dai nostri  
canoni obsoleti, ne è piena.

Il tema di questa puntata è il  
tempo e l'obiettivo è riuscire  
a riscoprirne la dimensione,  
le potenzialità e i limiti; per  
questa "diagnosi" ci faremo  
aiutare da tre pillole, ovvero  
tre opere d'arte che ci accom-  
pagneranno nell'approfondire  
questo argomento.

### **Douglas Gordon**

La prima opera che vi presen-  
to è dell'artista scozzese Dou-  
glas Gordon (Glasgow, 1966).

Il suo lavoro si concentra  
in particolare sulla ripresa e  
rielaborazione delle pellicole  
classiche della storia del cine-  
ma. Nel 1993 presenta al pub-  
blico *24 Hour Psycho*. Recupe-  
rando il film di Hitchcock del  
1960, *Psycho*, ne modifica la  
durata dilatando i 109 minuti  
della pellicola fino alla durata  
di 24 ore. Il risultato, più che  
un film, è una vera e propria  
opera concettuale: il tentativo  
di questo video lunghissimo  
è quello di mettere in crisi i  
tempi dell'ordinaria fruizione

da parte del pubblico. Un'o-  
pera che costringe tutti coloro  
che desiderano vedere il lavo-  
ro nella sua interezza a rima-  
nere sveglie e incollate per 24  
ore davanti allo schermo.

I tempi sono tutti rallentati e  
dilatati, le azioni che si risol-  
verebbero di pochi secondi du-  
rano minuti infiniti, creando  
così frustrazione e nervosismo  
nello spettatore. Quest'ultimo  
si ritrova a combattere con  
se stesso, contro la sua misu-  
ra del proprio tempo. Perché  
l'uomo contemporaneo forse  
non è più capace di aspettare  
i tempi di un Altro e l'opera  
di Gordon forse ci richiama  
a riprendere questo esercizio



*Autoritratti. 1965-2011, Roman Opalka*

tanto dimenticato: saper Attendere.

### **Roman Opalka**

Il secondo artista che vi presento è il polacco Roman Opalka (Abbeville-Saint-Lucien, 1931 – Roma, 2011). Nel corso della sua ricerca artistica indaga il rapporto tra finito e infinito, cercando di abbattere quella invisibile barriera che divide l'arte dalla vita.

Opalka realizza una serie di autoritratti fotografici che assumono all'interno della sua

produzione artistica una vera e propria autobiografia visiva. A partire dal 1965 fino al 2011, anno della morte, l'artista decide di scattare ogni giorno un autoritratto, mantenendo fissi alcuni elementi come: la scelta del bianco e nero, la stessa camicia bianca, l'espressione imperturbabile e la distanza dalla macchina fotografica. Opalka vuole far concentrare l'osservatore sulla lenta ma inesorabile trasformazione del suo volto, che diventa la testimonianza del passare del

tempo. L'artista vuole aiutarci a riflettere sulla natura finita dell'uomo, insegnandoci a contare i nostri giorni e ricordandoci che ogni giorno che passa è un avvicinarsi alla morte. Riprendendo le parole dell'artista: «Tutto il mio lavoro è fatto solo per descrivere e contare l'inesorabile flusso del tempo, dal primo momento a un momento infinitamente futuro. Ciò che mi devasta è la nostra piccolezza: se esistiamo in un istante, il momento dopo potremmo non esistere più».



*Untitled (Perfect lovers), Félix Gonzales-Torres, 1987-1990*

### **Félix González-Torres**

L'ultima opera è di Félix González-Torres (Guáimaro, 1957 - Miami, 1996). Le sue opere sono autobiografiche, e qui coinvolgono la relazione dell'artista con il compagno Ross, malato di AIDS. Questa narrazione è affidata alla semplicità disarmante di due oggetti che però si trasformano in simboli, capaci di portare il pubblico a riflettere.

L'opera *Untitled (Perfect Lovers)* del 1987-1990, presenta due orologi identici che segnano la

stessa ora. Due orologi affiancati, come due amanti chiamati a vivere e condividere lo stesso spazio e il medesimo tempo. A un certo punto, però, queste macchine sincronizzate si imbattono con la dimensione dell'errore. Un orologio inizierà ad avere uno scarto di un secondo che poi aumenterà fino a diventare una voragine incolmabile. Il tema centrale è la solitudine, il continuare a vivere nonostante il dolore della separazione. L'artista sembra invitarci a ritrovare il

tempo di amare a coltivare e vivere in pienezza l'oggi, riconoscendolo come dono nel quale siamo chiamati a vivere insieme. Ci ricorda che il tempo non è nelle nostre mani e che è una dimensione più grande di noi, ma apre alla speranza che l'amore, a sua volta più grande del tempo, lo possa oltrepassare. In fondo, ama chi dice all'altro "tu non morirai", anche quando il tempo smette di scandire il presente per iniziare a tendere verso l'Eternità.

# La passione delle “pazienze”

Fin dal mattino vengono le “pazienze”: i nervi scattanti, i bambini che imbrogliano tutto, il telefono che si scatena. Sono il nostro martirio, per darci un’occasione che “ne valga la pena”.

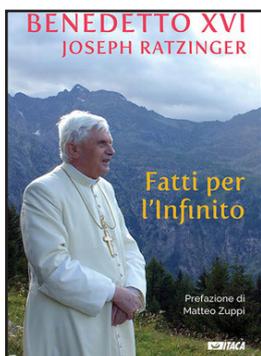


«A nessuno è risparmiata la fatica quotidiana, a tutti è chiesto di vivere ciò che Madeleine Delbrel chiama “la passione delle pazienze”, quella che ci chiede di morire non in modo eroico e grandioso, come si conviene a noi che ci crediamo così “giovannedarco”, così “cavaliericrociati” e ci troviamo invece a dare la vita in modo davvero poco maestosa, una fila all’Inps alla volta, una lavastoviglie dopo l’altra. Eppure quello che rende nobile la missione è il cuore, non la sua materia o le misure o il valore che il mondo le dà. È il modo in cui stiamo dove veniamo messi».

*Costanza Miriano, tratto da “Niente di ciò che soffri andrà perduto”*

# I libri da non perdere

Leggere fa bene. E fin qui non si discute. Ma cosa leggere?  
Queste pagine sono dedicate alla buona stampa,  
cioè a quei libri che vale la pena leggere.



**Fatti per l'infinito**  
di Benedetto XVI,  
Itaca, 2020, pag. 88

L'uomo è una creatura di Dio. L'originaria relazione con il Creatore, da cui l'uomo moderno ha voluto affrancarsi, ne rivela la grandezza e la dignità suprema, il suo essere fatto per l'Infinito.

Tale natura si desta nell'incontro con la bellezza della fede, che si manifesta nell'arte e risplende sul volto dei

Santi. Per questo la Chiesa è chiamata a essere «una compagnia sempre riformanda», generata dal precederci di Dio, dall'irruzione dello Spirito. Luogo del perdono e della misericordia, strada del cambiamento del singolo e dell'umanità. Compagnia di cui abbiamo bisogno per ritrovare noi stessi e realizzare ciò per cui Dio ci ha creati: la felicità e il compimento della nostra umanità.

Il volume raccoglie i tre contributi indirizzati ai partecipanti al Meeting di Rimini dapprima come Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (1990 e 2002), poi come Papa (messaggio del 2012).

\*



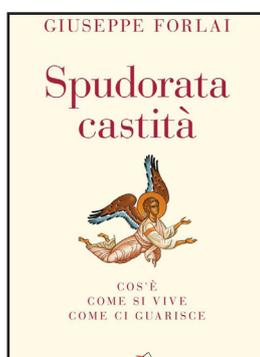
**Abita la terra  
e vivi con fede.**  
**Costruire il futuro  
attraverso le sfide  
del nostro tempo**  
di Massimo Camisasca,  
Piemme, 2020, pag. 224

Viviamo in un'epoca di disorientamento, di timori suscitati dall'incertezza economica e lavorativa, di preoccupazione per le catastrofi ecologiche. Un periodo di crisi, che

potrebbe apparire come una corsa verso la distruzione, ma che Camisasca ci invita a leggere come l'occasione per un nuovo slancio umanistico che impegni i credenti, coloro che sono capaci di sperare, e quindi di operare. Nelle sue riflessioni, il vescovo affronta le sfide più impegnative che toccano i singoli e le comunità: l'esperienza della fragilità e della malattia; le difficoltà dell'educare; la disumanizzazione del lavoro, asservito al profitto e al consumo; la povertà della proposta politica; l'accoglienza e l'integrazione dei migranti; il rapporto dell'uomo con l'ambiente. E mostra come soltanto aprendo il cuore alla trascendenza, a Dio che è Padre, è possibile costruire una città per l'uomo. Perché un'economia

efficiente ma non fraterna, una società civile pluralista ma non fraterna, una politica democratica ma non fraterna non sono capaci di soddisfare quel bisogno di felicità che sola può dare senso e bellezza ai nostri giorni.

\*



### **Spudorata castità.**

*di Giuseppe Forlai,  
San Paolo, 2016, pag. 196*

A far l'amore s'impara... e a essere casti pure, ma all'inizio sia dell'una che dell'altra parte ci deve essere un dono che ci sorprende e che ci disciplina nel tempo. Oggi la castità cristiana non è più considerata un valore; nonostante ciò rimane, insieme all'accettazione della morte, uno dei pochissimi modi per rimanere persone.

Attingendo soprattutto alla tradizione dei Padri monastici, don Giuseppe Forlai dà voce allo "spudorato" bisogno che la nostra società post-umana ha della castità evangelica quale realtà praticabile da tutti i battezzati, sia come scelta fatta per tutta la vita, sia come condizione periodica (il fidanzamento, la vedovanza, la malattia del coniuge, ecc.).

# Enola Holmes

*Tratto dalla raccolta “The Enola Holmes Mysteries” di Nancy Springer, la pellicola, distribuita quest’anno da Netflix, propone – nella cornice di un giallo avvincente e ben costruito – alcune tematiche interessanti: la solitudine, l’abbandono, la riconciliazione. Protagonista la Millie Bobby Brown di “Stranger Things”, che interpreta la sorellina indisciplinata ma altrettanto intelligente dell’iconico Sherlock Holmes, qui interpretato da un (sempre sorprendente, oltre che belloccio) Henry Cavill nei panni di un investigatore molto meno freddo e sociopatico di quello cui i vari Sherlock del cinema ci avevano abituato.*

## **Solitudine**

**E**nola – il cui nome al contrario è “alone”, che in inglese significa “sola” – è la sorella minore del famoso investigatore di Baker Street, ma è cresciuta in campagna sola insieme alla madre, praticamente nel nascondimento. Non ha infatti mai visto né i due fratelli maggiori (il primogenito è l’ottuso Mycroft), né qualunque cosa o persona che potesse avvicinarsi a un concetto minimo di civiltà.

È quando Enola, una mattina, si sveglia e non trova più la madre che nella sua vita ritornano i fratelli, accompagnati da giudizi molto severi sulla ragazzina ribelle e selvag-



**«Mia madre mi chiamò Enola. [...] So che è un nome insolito, ma mia madre è un'amante dei giochi di parole. E il mio nome al contrario significa "sola"».**

gia divenuta ormai una donna socialmente impresentabile. Così, mentre Sherlock si impegna a ritrovare la madre scomparsa, Mycroft si impone, volendo trasformare Enola in una signora che si rispetti.

Motivo per il quale la giovane Enola parte (o meglio dire, fugge) in solitaria, alla

ricerca della mamma. Condividendo poi il viaggio con un improbabile giovanissimo Lord.

#### **Orfana**

**N**on è tanto il giudizio di Mycroft a spingere Enola alla fuga, quanto più

il tentativo di trovare una risposta alla domanda: perché mia madre mi ha abbandonata?

Eudoria Holmes, sua madre, è interpretata da Helena B. Carter: i suoi lineamenti quasi spigolosi rendevano benissimo la faccia un po' matta di Bellatrix Lestrange nella saga di Harry Potter, ma



qui riescono a trasformarsi in tenerezza, velata solamente dall'aria di mistero che la trama qui ben giustifica.

La sua scomparsa sconvolge la vita della figlia, abituata di fatto all'onnipresenza di quel legame familiare, tanto che – come tutti gli orfani – l'unico reale desiderio di Enola è quello di sapere, per davvero, di essere straordinaria agli occhi della madre. Questo desiderio la guiderà nel dipanarsi della trama dell'intero film, conducendola passo dopo passo nell'ardua impresa del crescere.

### Il nesso con il tutto

Ogni giallo che si rispetti deve avere in sé l'ambizione di evidenziare il nesso che ciascun particolare può avere con il tutto che lo circonda. Dall'osservazione del minimo granello di polvere derivano consapevolezza importanti su tutto l'universo: nella scacchiera del mondo, ogni movimento porta a delle conseguenze, in una rete di relazioni e di scelte che solo l'investigatore esperto sa col-

legare tra loro.

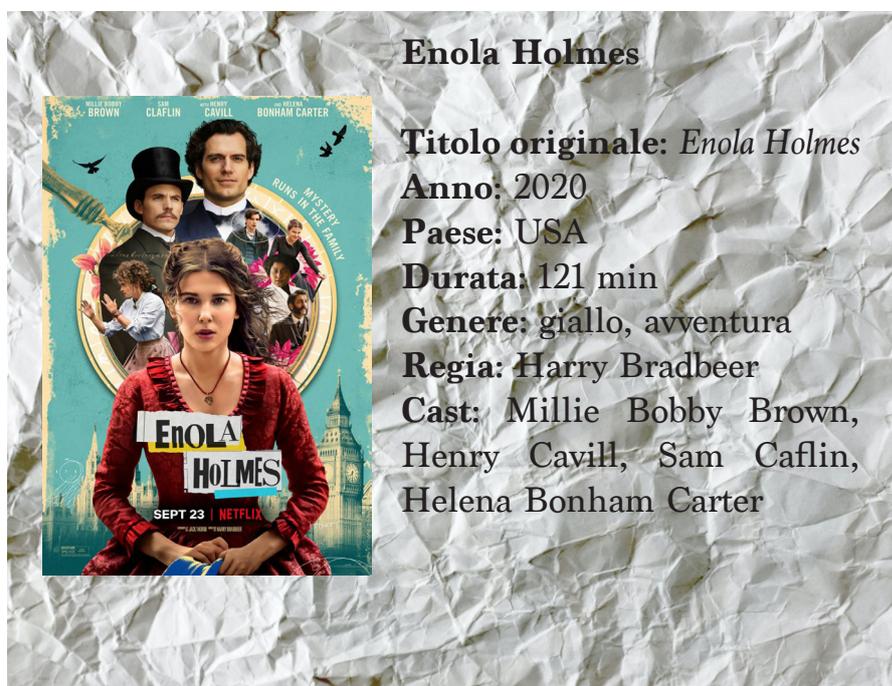
Anche qui è lo stesso: la storia piccola e “insignificante” di una ragazzina alla ricerca della madre si intreccia quasi per caso con la storia altrettanto piccola e “insignificante” di un piccolo Lord in fuga dalle pretese della famiglia. Queste storie, intrecciandosi, fanno compiere ai protagonisti dei passi in una nuova direzione, e finiscono con l'imbattersi con la storia dell'Inghilterra, con le vicende parlamentari di quel tempo e addirittura con l'affermarsi dei diritti delle donne.

### Riconciliazione

Non è però questa la fine del film (che in ogni caso qui non vi viene svelata): certo, il giallo è risolto, il mistero è scoperto e finalmente tutti ritrovano il proprio posto nel mondo.

Ma che finale potrebbe mai essere quello in cui non si riesce a guardare la propria madre negli occhi, riuscendo a riconoscerne, una ad una, tutte le mancanze, ed amorevolmente a perdonarle?

Buona visione.





# Mamma Oca va... non si ricorda

**C**'era una volta una direttrice di un giornale e due giovani giornaliste che vivevano la realizzazione di *Lettere di Comunione* come occasione di arricchimento e missione, perché qualcuno dovrà pur salvare questo mondo diffondendo pillole di bellezza. C'era anche Mamma Oca, nel ruolo di *guest star* portatrice di sarcasmo e confusione, perché in assenza di caramelle, cioccolatini e dolci vari da condividere causa Covid qualcuno deve pur assumersi l'arduo compito di fornire un po'

di svago. Un giorno la direttrice del giornale, anima candida e sicura delle competenze delle tre pulzelle che lavorano con lei, scrive sul gruppo *Whatsapp* di *Lettere di Comunione* (segue parafrasi condita con un pizzico di pepe e di *glitter*, *nda*): «Ciao, Mamma Oca, mi confermi che stasera ci troviamo per correggere il numero così da pubblicarlo quanto prima? I nostri ventiquattro lettori e mezzo fremono per leggerci!».

Mamma Oca visualizza il messaggio e lo legge. Aggrotta la fronte e poi lo legge di

nuovo. Scoppia a ridere, ma è una risatina nervosa. Si dirige in cucina e guarda il calendario. Acciderbolina, pensa. Poi scrolla le spalle e si dice che non è nemmeno pagata per impaginare il giornale né per scrivere baggianate bimestralmente (e per "nemminno pagata" intende che non solo non riceve uno stipendio, ma che nemmeno le è stato proposto di edificare una statua nel cortile del seminario per le riunioni disertate e gli unicorni utilizzati in *chat* per censurare impropri davanti a immagi-

ni che non hanno l'adeguato quantitativo di *pixel*); quindi, visto che non è nemmeno pagata, non è che è la fine del mondo se si è dimenticata di impaginare il giornale. Cioè, al limite il mondo verrà salvato qualche giorno dopo, no?

Mamma Oca risponde: «Illustrissima direttrice del giornale, guardi, io a questo giro mi sarei dimenticata di impaginare *Lettere di Comunione*, però tempo una settimana e abbiamo rimediato».

«No, Mamma Oca!» interviene giornalista 1, digitando le parole sullo *smartphone* con furia piccata, gli occhiali in equilibrio precario sul naso. «Io non ho dormito la notte per terminare il mio articolo.

Sono indignata! Esprimerò al meglio questa indignazione con le tre scimmiette che non vedono, non parlano e non sentono!».

Mamma Oca osserva le scimmiette e valuta se è il caso di scatenare una carica di unicorni, ma poi effettivamente si rende conto che un briciolo (minuscolo, quasi infinitesimale) di colpa ce l'ha, quindi incassa il colpo.

«Comunque ti perdono» aggiunge poi giornalista 1.

Giornalista 2 non interviene perché lei è superiore a queste cose e non ama sfruttare gli animali per risolvere certe questioni (tipo nutrirsi). Oppure semplicemente stava studiando.

«Mie care, fresche et dolci giornaliste» esordisce la direttrice del giornale, «e anche tu, Mamma Oca. Propongo di posticipare la correzione del numero di una settimana. Sono disponibile a cercare eventuali immagini mancanti, però solo il martedì notte, dalle 2:30 alle 3:15, e il giovedì alle 23:55. Stai attenta alle penne, Mamma Oca».

Mamma Oca incassa il colpo, ancora, però per distendere la situazione decide che scriverà un po' di "puzzi" qua e là per il giornale. Ricordate, o no, che a lei spetta l'arduo compito di fornire un po' di svago?

Fine della storia!

E siamo qui, miei fantastici lettori. Questo mese Mamma





Oca si è dimenticata di impaginare *Lettere di Comunione*. Capita, no? Però non si è dimenticata di trascrivere i momenti di tenera follia dei suoi figli. Eccoli a voi.

### Mamma parrucchiera

«Mamma, mi porti a tagliare i capelli?».

«Certo, figlia. Sono davvero molto lunghi adesso. Ma come li vorresti tagliare?».

«Li vorrei come i tuoi, perché sei la mamma più bella e brava del mondo, nonché mio personale modello di donna e ti voglio assomigliare sotto ogni aspetto» (la frase è stata “lievemente” rimaneggiata, *nda*).

Mamma Oca fa uno starnazzo di gioia e andiamo dal parrucchiere.

La figlia entra nel negozio con la sicurezza di una bambina che sa quello che vuole. E quello che vuole nel giro di due ore non sono più i capelli di Mamma Oca, ma qualcosa di più elaborato la cui esistenza ha conosciuto grazie alla maestria della zia con la piastra. Solo che c'è stato un piccolo fraintendimento.

«Parrucchiera» dice la figlia, «mi fai i *broccoli*?».

La parrucchiera chiede ridendo alla figlia se è sicura di volere i *broccoli* e lei rincara la dose. «Sì, voglio i *broccoli*. Così sembro una principessa».

«Quale principessa?».

«Rapunzel».

Mamma Oca vorrebbe obiettare che Rapunzel non ha i broccoli ma i capelli lunghi un numero di metri non igienico, ma non dice nulla. Pensa solo

che la figlia sia un pagliaccio, altro che principessa. Però ha un sorriso adorabile mentre la parrucchiera le fa i boccoli - ops, broccoli.

### Mamma che pigrazia

E poi c'è lui. Il figlio. Colui che nella vita prende le cose così con calma che se non lo avessero cacciato non avrebbe nemmeno lasciato il ventre materno. Colui che a 15 mesi pronuncia solo tre parole: mamma, nonna e cia(o). Colui che a 15 mesi fa tre passi da solo, poi si dice che è troppo stanco e riprende a camminare. Colui che quando fa la cacca assume un cipiglio così desolato e affaticato da risultare ridicolo.

In realtà c'è una cosa dove il figlio ha fretta e quella cosa è

il cibo. Che sia il latte della colazione, accolto con grida di giubilo e consumato con la voracità di un *piranha*, o il pranzo, che deve essere presentato davanti non appena si siede in seggiolone, altrimenti lancia degli ululati come i peggiori lupi, il figlio adora mangiare. E mangia tanto. E di fretta. Così di fretta che tu, Mamma Oca abituata a una figlia sì entusiasta della vita, ma anche disciplinata su certe cose, cerchi invano di insegnargli a usare le posate, ma lui si accorge che con la forchetta il cibo arriva troppo lentamente alla bocca per cui utilizza le mani. Mamma Oca non sopporta questa cosa delle mani. Non tanto perché il figlio deve mangiare con le posate - impa-

rerà, prima o poi - ma perché spalma il cibo ovunque: su se stesso, sul seggiolone, per terra. E se poi Mamma Oca non è abbastanza rapida da pulire subito, il figlio non disdegna nemmeno di mangiare tutte le briciole cadute sul pavimento. E questa è un'altra cosa che mina il precario equilibrio psico-fisico di Mamma Oca.

Dai, ma è tenero, direte. Ma no che non è tenero, è solo poco igienico. Si tratta della seconda volta in questo vaniloquio che Mamma Oca parla di cose poco igieniche. Colpa del Covid? Macché, questo disagio Mamma Oca lo aveva già prima. Ha sempre consumato quantità imbarazzanti di gel igienizzante. Quando Mamma Oca ha partorito il figlio,

Mamma Ciciotti le ha regalato l'amuchina all'aloë vera, per dire. Per dire cosa? Per dire che chiudiamo, via. Se Mamma Oca non si sveglia stasera non cena nessuno. E il numero va in correzione subito dopo e non vogliamo rimandarlo ancora. Poi che giustificazione può dare Mamma Oca alla direttrice del giornale e alla giornalista 1? Che stava studiando con giornalista 2? Che il marito ha deciso di mettere su un allevamento di pecore? Che il figlio si è chiuso in *freezer*? Che la figlia ha detto che da grande farà la contadina tradendo i valori che sua madre le ha insegnato? Non so, quindi basta. Mamma Oca ci tiene alle penne. Alla prossima. Sempre che mi ricordi.





**LETTERE DI COMUNIONE**  
**RIVISTA MENSILE DEL CENTRO CULTURALE**  
**"PIER GIORGIO FRASSATI"**

MODULO di  
**ABBONAMENTO**

**Dati dell'abbonato**

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Paese \_\_\_\_\_

Recapito telefonico \_\_\_\_\_

**Durata dell'abbonamento:**

Primo numero ricevuto \_\_\_\_\_ (mese/anno) Ultimo numero \_\_\_\_\_ (mese/anno)

**Contributo: 18 € per 10 numeri della rivista**

*Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del GDPR (Regolamento UE 2016/679)*

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Firma dell'abbonato

Firma del responsabile abbonamenti

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



**LETTERE DI COMUNIONE**  
**RIVISTA MENSILE DEL CENTRO CULTURALE**  
**"PIER GIORGIO FRASSATI"**

RICEVUTA di  
**ABBONAMENTO**

**Dati dell'abbonato**

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

**Durata dell'abbonamento:**

Primo numero ricevuto \_\_\_\_\_ (mese/anno) Ultimo numero \_\_\_\_\_ (mese/anno)

**Costo: 18 € per 10 numeri della rivista**

Data \_\_\_\_\_

Firma dell'abbonato

Firma del responsabile abbonamenti

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Per informazioni contattare la redazione al seguente indirizzo mail:

**letteredicomunione@ccfrassatibs.it**

**Responsabile:** Valentina Mussinelli

**Referente per Rezzato:** Jasmine Rosay-Fiocco

## LE INIZIATIVE E I GESTI SETTIMANALI DELLA COMUNITÀ "PIER GIORGIO FRASSATI" *- Tutti i gesti si svolgono nel rispetto della normativa sanitaria vigente - - A causa dell'emergenza sanitaria, i gesti in presenza sono sospesi -*

Le iniziative della Comunità "Pier Giorgio Frassati" si rivolgono a tutti coloro che desiderano confrontare la propria vita con la proposta che Cristo ha fatto al mondo: "Chiunque mi segue riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna" (Mt 19,29).



### Studenti delle scuole medie

La Compagnia del Sacro Graal è un'iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole medie. Desidera far conoscere l'esperienza cristiana attraverso la storia di alcune vite di santi, sperimentando la gioia di stare insieme fraternamente, con momenti di preghiera, gioco, attività culturali e ricreative. Gli incontri/attività si svolgono **due sabati al mese** nel pomeriggio a Brescia.

Per info: Arianna e Dario Guillen [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it)

### Scuola di comunità,

un momento d'incontro settimanale in cui si approfondiscono le ragioni della fede seguendo testi tratti dal Magistero della Chiesa o da autorevoli testimoni del nostro tempo provando a confrontare l'esperienza personale con la proposta cristiana.

Per universitari ogni **venerdì h.20.30 a Brescia** (per info sul luogo dell'incontro: [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it))

Per adulti ogni venerdì h.20.30 (per info sul luogo dell'incontro: [info@ccfrassatibs.it](mailto:info@ccfrassatibs.it))



**Incontro culturale**, un incontro per giudicare e confrontare i fatti che accadono nell'ambiente scolastico e nella società con l'esperienza del cristianesimo, attraverso la lettura di articoli di giornale, cineforum e conferenze.

Gli studenti universitari si incontrano **ogni settimana, in orario da definire presso la caffetteria ISU. In questo periodo, a causa dell'emergenza sanitaria, l'incontro si tiene online ogni giovedì alle 17.30**

**Studio comune** per studenti e universitari: è un'occasione per condividere la fatica dello studio e scoprirne il senso cristiano, aiutati da studenti universitari. Per studenti delle superiori ogni settimana presso i locali del CUD (primo piano), Polo Culturale diocesano, Via Bollani 20 – Brescia. L'iniziativa riprenderà non appena possibile.



### Esperienza caritativa

"Al di sopra di tutto sia la carità che è il vincolo della perfezione" (S. Paolo). La caritativa è un gesto settimanale di educazione alla carità e alla gratuità, donando il proprio tempo libero. Da ottobre a maggio alcuni studenti universitari sono disponibili per aiutare nello studio e nei compiti gli studenti delle superiori. L'iniziativa riprenderà non appena possibile.

**Messa quotidiana** presso la Cappella Universitaria (ISU, Via Branze, 34) **dal lunedì al venerdì mattina alle h.8.00**

**Adorazione mensile:** l'ultimo sabato del mese ci troviamo per un'ora di adorazione al Santissimo, per educarci ad un rapporto intenso e personale col Signore. In tale occasione sono presenti sacerdoti per le confessioni.

**Le prossime adorazioni saranno il sabato presso la Parrocchia "Le Due Sante", Via Botticelli, Brescia, h.20.30.** Il calendario previsto per il 2020/21 è il seguente: 30 gennaio, 27 febbraio, 24 aprile, 19 giugno.

**Incontri mensili per famiglie:** un sabato al mese h.16.30 presso il Convitto San Giorgio, Via Galileo Galilei a Brescia (con cena insieme a seguire).

Per l'anno 2020/21 il calendario previsto è il seguente: 5 dicembre (da confermare), 16 gennaio, 20 febbraio, 17 aprile, 5 giugno. Per info 340 6827120 (Valentina)

**Esercizi spirituali per adulti:** gli esercizi spirituali quaresimali si terranno sabato 20 e domenica 21 marzo 2021



**Vacanze-studio:** durante l'anno, il Centro Culturale "P.G. Frassati" propone vacanze e vacanze-studio in luoghi montani. In tali occasioni è proposto un tema che viene presentato durante la convivenza, spesso con l'aiuto di un libro, e lasciato poi all'approfondimento dei singoli. Nelle vacanze-studio passate, abbiamo affrontato le figure di: Pier Giorgio Frassati, San Francesco, San Benedetto, Alfonse Gratry, Tommaso Moro, Giovanna d'Arco, Cilla, Josè Maria Escrivà, San Paolo VI e il Beato Giuseppe Tovini. Inoltre sono stati trattati temi quali: l'amore tra uomo e donna, lo studio delle scienze comparate, il senso e il valore dello studio, la storia dei primi cristiani, le vicende storiche e le testimonianze di cristiani martirizzati. La prossima vacanza studio è prevista per il mese di febbraio (da confermare).

### Pellegrinaggio a piedi

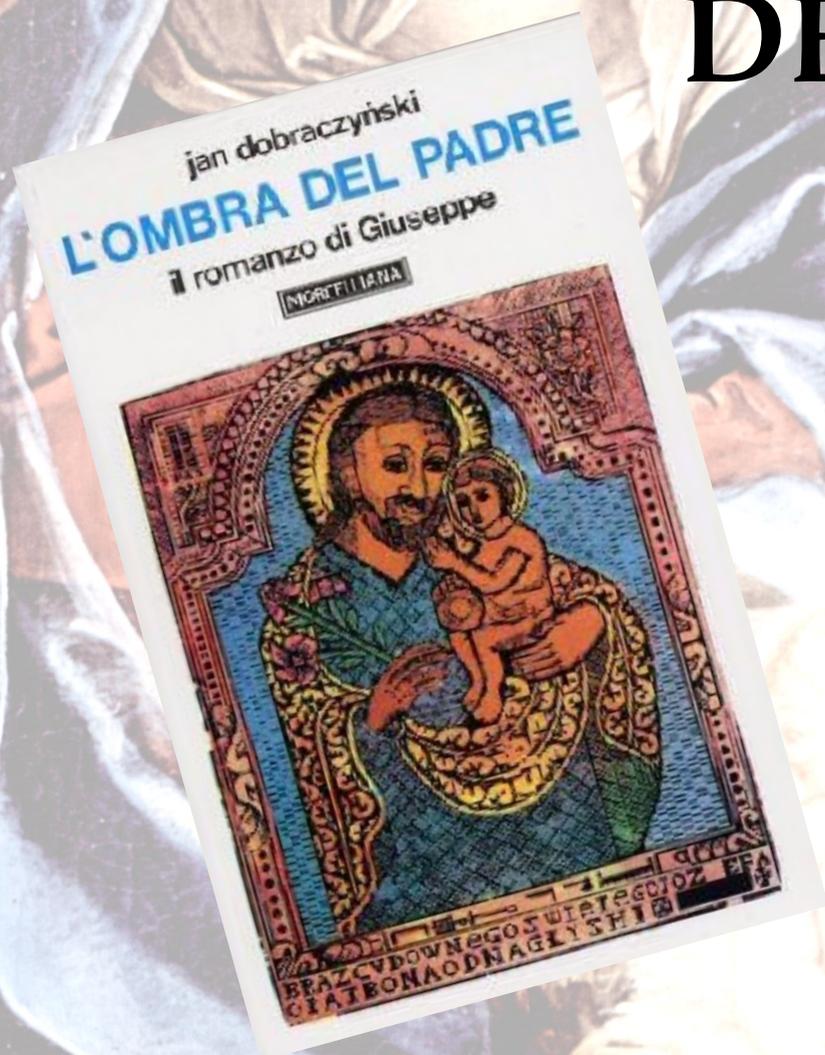
Ogni anno nel mese di maggio viene proposto un pellegrinaggio a piedi dal Santuario di Masciaga (Bedizzole) alla Madonna di Valverde (Rezzato): per il 2021 il pellegrinaggio si terrà domenica 23 maggio.

**Per info e dettagli:** [letteredicomunione@ccfrassatibs.it](mailto:letteredicomunione@ccfrassatibs.it)

Jan Dobraczynski

# L'OMBRA DEL PADRE

Il romanzo  
di Giuseppe



**Pagine:** 368  
Morcelliana,  
2002

Dobraczynski si è cimentato nell'impresa di ricostruire la "storia di Giuseppe". Giuseppe vi emerge come il "tipo" dell'uomo credente, posto improvvisamente di fronte ad una imprevedibile chiamata di Dio. Incarna-

zione "ideale" del resto d'Israele, è combattuto lungo tutto il corso della sua vita fra le giuste esigenze umane e la richiesta improrogabile di Dio. In questa tensione continua egli macera e matura la propria fede.